EURO Spin

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

ANNO 154. NUMERO 130. **www.larena.it**

DOMENICA 12 MAGGIO 2019 **€1,40** (Veronese provincia a richiesta con Gazzetta € 2,00)

EURO Spin

CHIUSO IL CONTEGGIO

Volata per il Pallone d'oro
Le classifiche finali PAG 57

MORTO IL «DOGE» DEL PSI

Addio a De Michelis
La città lo ricorda PAG 3 e 23

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Un secolo di storia
IN EDICOLA A € 9,90
PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

Allarme lavoro l'Italia si spacca

di **ANTONIO TROISE**

Un popolo di santi, poeti, navigatori. E disoccupati. Si resta di sasso a leggere le ultime cifre snocciolate dall'Eurostat, l'ufficio di statistica europeo, sul fronte del lavoro. Soprattutto quando scopriamo che il Sud e le isole, 20 milioni di anime, un terzo della popolazione italiana, ha più disoccupati di lunga durata dell'intera Germania, che di abitanti ne ha quattro volte tanti, 80 milioni. Ma c'è di più. Campania e Calabria, da sole, hanno gli stessi disoccupati dell'intero Regno Unito. Un vero e proprio record.

Certo, le cose vanno sicuramente meglio al Nord. Anzi, da questo punto di vista, la distanza che c'è fra il Nord-Est e il Mezzogiorno è la stessa che separa la Germania dalla Grecia. Il tasso di disoccupazione, nel Sud, è triplo. Così come il rischio di cadere in povertà. In pratica due Paesi in uno, con il divario più profondo e più antico dell'intero Occidente e con un effetto a cascata su tutte le statistiche che ci toccano da vicino e che ci portano sempre agli ultimi posti nella speciale classifica dell'economia. Siamo fanalino di coda, ad esempio, per la disoccupazione di lunga durata. Ma anche per la crescita economica. Per non parlare, poi, del debito pubblico.

Ultimi per occupazione e sviluppo, ma primi per ricchezza accumulata e risparmio: da questo punto di vista non ci batte proprio nessuno, neanche i panzer tedeschi. Le nostre famiglie hanno un patrimonio fra i più solidi del mondo. Anche se, per il 50%, rappresentato dagli immobili. Una contraddizione? No. Molto semplicemente, è il prezzo che gli italiani continuano a pagare in un Paese che si ritrova in panne da almeno vent'anni, che non offre prospettive di medio periodo e dove la recessione ha colpito più a fondo rispetto agli altri partner europei. Nel dopoguerra il risparmio è stato utilizzato per ricostruire un paese distrutto. Poi, negli anni del boom, ha dato slancio all'economia, proiettandoci nel ristretto club delle nazioni industrializzate. Nel 2019, le famiglie, risparmiano per la «paura» del futuro e per l'assenza di certezze nell'immediato. Unica differenza è che prima, nell'Italia rurale, i soldi si conservavano sotto il materasso. Oggi, sotto il «mattone», bene rifugio per eccellenza ma sempre più tartassato dal fisco. Se davvero si vuole invertire il trend, risalire le classifiche e riunire il Paese, c'è bisogno più che mai di stabilità politica e di certezze economiche. Senza questi due elementi continueremo a fare i conti con la Grecia di casa nostra e uno sviluppo dimezzato.

VERONA. Cannabis light: mentre è lite in Parlamento arriva una ricerca su 1.500 studenti scaligeri

Il 10% dei ragazzi fuma canapa

E il 40% di chi la usa non sa bene cos'è. Intanto sulla droga esplode il problema del web

Avanti con la direttiva del Viminale per controllare i negozi di canapa leggera. «Quasi il 10% dei ragazzi veronesi tra i 13 e i 19 anni ha fumato cannabis light. E il 40% ha convinzioni errate sull'utilizzo dei prodotti», avverte Lorenzo Fontana, il ministro con delega alle Politiche antidroga. L'esponente della Lega cita i dati emersi da una ricerca effettuata a Verona su 1.500 studenti e si lancia contro lo spaccio di stupefacenti via internet. **GIARDINI** PAG 15

VERSO IL VOTO. Il ministro alla Cassa Depositi

Tour elettorale di Salvini nel Veronese PAG 11 e 34

CALCIO. Battuto il Foggia in rimonta. Con lo Spezia il primo spareggio

L'Hellas conquista i play off Resiste il sogno della Serie A

DI CARMINE NE FA DUE. Il Verona batte il Foggia e tiene vivo il sogno della Serie A. In una sfida al cardiopalma, costata la retrocessione ai pugliesi, l'Hellas reagisce al gol subito con una doppietta di Di Carmine, che segna pure di rigore. Il risultato manda la squadra di Aglietti ai play off: l'avversario sarà lo Spezia. PAG 50 a 53

MALTEMPO. Nel Bresciano morti due pescatori

Pioggia e grandine sulla provincia Ancora allagamenti

Tanta paura ma pochi danni. La bomba d'acqua che ha colpito ieri sera il Veronese non ha creato gravi problemi. Tra la più colpita c'è la Bassa, soprattutto nella zona di Isola della Scala, mentre dopo la paura e lo straripamento del lago nei giorni scorsi attorno al Garda non ci sono eventi da segnalare. Almeno una ventina gli interventi dei vigili del Fuoco, nella maggior parte operazioni di prosciugamento. L'Anas è intervenuto per un allagamento del sottopasso della Statale 434 a San Giovanni Lupatoto. Grave invece in bilancio del maltempo di Lombardia: due morti nel Bresciano e l'aeroporto di Milano Malpensa in tilt per grandine. **MAZZARA** PAG 20

L'ADUNATA

A Milano la marcia dei cinquemila alpini veronesi PAG 6, 12 e 13

CANTIERI PER 13 MESI

A Veronetta scatta il piano contro le alluvioni **MOZZO** PAG 21

MONTE BALDO

Un piccolo orso avvistato vicino a San Zeno **MUSURACA** PAG 42

IL MONUMENTO

Palazzo Pompei perde pezzi Intonaco in briciole **VACCARI** PAG 18

FOOD&SCIENCE FESTIVAL
COLTIVIAMO CONOSCENZA

Terza edizione
MANTOVA
17/19 MAGGIO 2019
foodsciencefestival.it

CONTROCRONACA

Il delirio dei nomi che diamo alle cose

di **STEFANO LORENZETTO**

Non chiedetemi come sia potuto accadere, fatto sta che mi ritrovo per casa cinque stampanti collezionate nel corso degli anni, una in più dei componenti del nucleo familiare, tutte acquistate da me (niente a confronto con le 27 tastiere che ingombrano lo stanzino accanto al mio studio: a cavo, Usb, wireless, multimediali, retroilluminate, soft touch, trasparenti, pieghevoli, addirittura una in acciaio, roba che se mi cade sui piedi può fratturarmi le falangi). Un chiaro indizio di disagio mentale. Ho già avviato una terapia riabilitativa. La più vecchia, una Lexmark a getto d'inchiostro, in questi giorni ha preso la via dell'isola ecologica dell'Amia ubicata in strada Mattaranetta.

Ma non è questo il tema. Vorrei invece parlarvi dei loro nomi. La seconda che acquistai, 15 anni fa, si chiama Hp Laserjet 1005. Quattordici caratteri. Ufficialmente non si trovano più i driver per farla funzionare. L'ultima versione rilasciata da Hp risale al 2003 ed era valida (...) PAG 31

L'INTERVENTO

Ricchi o poveri Se il denaro non basta mai

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

C'è chi di denaro non ne ha abbastanza per un vivere umano dignitoso. E c'è chi, pur navigando nell'oro come si suol dire, non ne ha mai abbastanza. Anzitutto, c'è chi non ha abbastanza denaro per una vita dignitosa. Sul piano personale e su quello familiare. PAG 30

STUDIO DENTISTICO MAGELLANO
DA OLTRE 20 ANNI UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER L'ODONTOIATRIA VERONESE

Offriamo molteplici trattamenti per tutte le età
Visita più igiene 45 Euro
VERONA - Via Magellano 2/b
info@studiodentisticomagellano.it - 045.8303253
Visita il nostro sito: www.studiodentisticomagellano.it

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

dallaprima - Controcronaca

Regnano le mezze cartucce (per stampanti)

Esoterici nomi alfanumerici di ben 30 lettere. Parole in inglese. Sigle impossibili da memorizzare. Quando siamo giù di toner, c'è un solo modo per consolarsi: leggere le circolari che escono sulla «Gazzetta Ufficiale»

di **STEFANO LORENZETTO**

(segue dalla prima)

(...) per Windows Nt, ma da allora la Microsoft ha lanciato altre otto versioni del suo sistema operativo, fino all'odierno Windows 10. Ciononostante, con qualche stratagemma fa ancora il suo sporco lavoro. Ma sul Mac non c'è verso che risponda ai comandi. La chiamano obsolescenza programmata: quando distribuiscono un nuovo prodotto, le multinazionali si preoccupano che sia già vecchio, in modo che non duri più di tanto. Così nel giro di breve tempo ti tocca acquistarne un altro.

Transeat. Qui, ripeto, è dei nomi che ci si occupa. La terza stampante – vado sempre in ordine di anzianità – si chiama Hp Officejet Pro L7700 All-in-One. Ventinove caratteri. La quarta Brother Mfc-J6520DW. Diciotto caratteri. La quinta Hp Laserjet Pro 100 Color Mfp M175nv. Trenta caratteri. Quindi, a parte la preistorica e quasi anonima Lexmark, constato che la Hewlett-Packard, colosso dell'informatica con sede a Palo Alto, in California, ha saputo accorciarsi la ragione sociale dai 15 caratteri iniziali agli appena due di Hp (un taglio dell'86 per cento, complimenti), mentre dalla prima stampante che mi ha venduto fino all'ultima è riuscita ad accrescere il nome del 114 per cento. Che vinca chi ce l'ha più lungo?

In attesa di dirimere l'epocale quesito, immaginate la tragedia dell'utente inesperto al momento di ordinare il materiale di consumo. Tanto per cominciare, è obbligato a sapere che, oltre alla sua stampante Hp Laserjet Pro 100 Color Mfp M175nv, nella famiglia esistono altre 19 sorelle più moderne e ognuna ha la sua cartuccia: Pro M102a, Pro M102w, Pro M130a, Pro M130nw, Pro M203dn, Pro M203dw, Pro M130fn e così via. Ora pro nobis. Eh sì, tocca chiedere assistenza in Alto (senza Palo), perché solo un genio del male poteva arrivare a tanto.

Vi dico che cosa avrei fatto io, che sono mediamente cretino: mi sarei limitato ai numeri, i quali com'è noto sono infiniti, partendo da Laserjet 1, Laserjet 2, Laserjet 3... Come fa la Bmw: Serie 1, Serie 2, Serie 3... (i tedeschi sì che se ne intendono). Altrimenti, volendo proprio strafare con un tocco d'immaginazione letteraria, mi sarei affidato alla solitudine dei numeri primi: 2, 3, 5, 7, 11, 13, 17, 19, 23, 29...

Vi dicevo delle cartucce. Il consumatore è anche obbligato a conoscere i codici dei quattro colori del toner: 126A (CE310A) per il nero, 126A (CE311A) per il ciano, 126A (CE313A) per il magenta, 126A (CE312A) per il giallo.

Dal computer, grazie al collegamento di rete, posso dare un'occhiata allo «stato dei materiali» della Hp Laserjet Pro 100 Color Mfp M175nv. Scopro così che la cartuccia ciano, dopo aver stampato 779 pagine (tante? poche? ai posteri, come mi disse una volta Tinto Brass, l'ardua sentenza), è esaurita. Idem la cartuccia magenta dopo 778. Che affiatamento! Da notare che il «rendimento medio approssimativo basato sugli standard Iso» doveva essere di circa 1.000 pagine. Ne deduco che in base agli standard Lorenzetto la resa effettiva è del 22 per cento inferiore a quanto dichiarato dalla casa produttrice. Pazienza.

Siccome anche nero e giallo scarseggiano, è tempo di provvedere all'acquisto dei ricambi. La cartuccia del nero costa 62,49 euro, le tre dei colori 69,49 ciascuna. Totale 270,96 euro. La stampante fu pagata 329 euro nel 2013. È già fuori produzione. Oggi le sue consorelle te le tirano dietro. La Hp Color Laserjet Pro M254nw, la più economica, viene 198,99 euro. Su Internet si trova a 158,37 euro. Mistero buffo: perché spendere 270,96 euro per quattro cartucce quando, risparmiando 112 e rotti euro, puoi avere una stampante nuovissima che ha già il toner incluso?

Il mio crescente disorientamento non si limita alle stampanti. Di recente stavo per comprare un televisore in offerta speciale, ma ho deciso di rinunciare all'acquisto quando ho scoperto che l'apparecchio si chiama Panasonic Smart Tv Led 55" Uhd 4K TX55EX613E. Trentasette caratteri. Se riesco a memorizzare gli ultimi dieci, li userò come password.

Materiale informatico in discarica: si chiama obsolescenza programmata. Ormai le cartucce del toner costano più delle stesse stampanti

Fateci caso: più si complicano i nomi, più aumentano le sigle, più si ampliano le offerte, più si differenziano le opzioni, più si dilatano le promozioni, e più la nostra vita quotidiana si trasforma in un babelico bordello – rigorosamente declinato in lingua inglese – che ha come unico scopo quello di non farci più capire un tubo, di paralizzarci nelle scelte, di renderci succubi del primo imbonitore che passa, travestito da Virgilio pronto a guidarci nella selva oscura del commercio planetario.

Comincio a temere che la lingua della perfida Albione sia stata adottata appositamente per questo. Non per farci capire, ma per mascherare mansioni e competenze indecifrabili o spesso addirittura inesistenti. Per esempio, in che modo si renderanno utili al mondo i seguenti professionisti? Buyer, controller, system engineer, product specialist, team leader, internal auditor, restaurant assistant manager, broker, seasonal cabin attendant, medical adviser, field trainer, network administrator, warehousing and distribution manager, quality tester, business promoter, procedures and quantities controller, key account manager, banking consultant, technology consultant, media business consultant, human resources consultant, insurance consultant. Non ho preso i nomi dal *Times*. Li ho collezionati dalle pagine delle offerte di lavoro qualificato che escono sui giornali italiani.

Nelle imprese è severamente vietato, ormai, parlare italiano. Non soltanto in quelle del ramo Internet, dove per una start up hai come minimo bisogno di un e-business consultant che dia alla tua idea (miracolo, in inglese si scrive come in italiano) la forma di un business model corredato di business plan. Anche nelle fabbriche di lacci da scarpe è richiesto che l'impiegato fornisca al suo capo un report, anziché un semplice rapporto, meglio se weekly (settimanale), al massimo monthly (mensile).

Gli uffici aziendali sparsi sul territorio nazionale adesso sono un network, non più una rete, e vanno dotati di front office, che sarebbe il vecchio sportello, avendo come obiettivo la customer satisfaction (soddisfazione del cliente).

Imbastardita dall'inglese, furoreggia l'antilingua di cui parlava lo scrittore Italo Calvino. Il bello è che essa si rivolge a quei due italiani su tre fra i 16 e i 65 anni che, secondo una ricerca del Centro europeo dell'educazione uscita qualche tempo fa, hanno difficoltà di lettura e di scrittura. Di questa parte della popolazione adulta, il 34,6 per cento è ai limiti dell'analfabetismo. E circa 2 milioni sono analfabeti totali.

Il linguaggio per addetti ai lavori è legittimo erede di quella vertigine semantica che nei *Promessi sposi* stordisce il povero Renzo Tramaglino alle prese con il dottor Azzeccagarbugli: «Se bene, per la grida pubblicata d'ordine del signor Duca di Feria ai 14 di dicembre 1620, et confirmata dall'Illustriss. et Eccellentiss. Signore il Signor Gonzalo Fernandez de Cordova, eccetera, fu con rimedii straordinarii e rigorosi provvisto alle oppressioni, concussioni et atti tirannici che...».

Da questo spagnolesco disprezzo per il cittadino discendono la memorabile circolare 60.326 del 1991 («La norma suesposta è preordinata al fine di evitare la eccessiva incidenza della pendenza dei procedimenti amministrativi sulla esplicabilità delle posizioni di vantaggio degli amministrati») ed espressioni come «obliterare il titolo di viaggio» (timbrare il biglietto del treno), «ai sensi e per gli effetti dell'articolo di legge» (la legge prevede che), «con decorrenza» (a partire da).

Va detto che talvolta sono gli stessi italiani ad adorare il burocratese, anzi a pretenderlo. Per legge. Non è forse la circolare numero 43.703 del ministero della Funzione pubblica che ha elevato uscieri e commessi al rango di «addetti ai servizi ausiliari e di anticamera»? E non è stata forse la *Gazzetta Ufficiale* che ha promosso i bidelli a «non docenti», gli infermieri a «paramedici», gli spazzini a «operatori ecologici»? «Di questo passo parleremo soltanto per negazioni, per litoti», scuoteva la testa il compianto Cesare Marchi, che prima di diventare giornalista e scrittore era stato un severo professore di scuola media. «Se il cieco è un non vedente, il malato che cosa diventa? Non sano. E il defunto? Non vivo. E il gobbo? Non verticale. La fortuna è non vedente. Sono finito con l'auto in un vicolo non vedente. I bambini dell'asilo giocano a mosca non vedente», scherzava.

Ma poi, a proposito dell'anglo burocratese, che pure detestava, persino Marchi concedeva qualche inaspettata indulgenza: «È sciocco dire supermarket quando abbiamo nel vocabolario una traduzione speculare: supermercato. Tuttavia termini come baby-sitter e sit-in non sono traducibili, a meno che non si voglia ricorrere a lunghe e noiose perifrasi. Diciamo la verità: com'è ridicolo chi oggi prende esclusivamente un drink, altrettanto lo era chi italianizzava cocktail in coccotello. Bisogna non drammatizzare e dare tempo al tempo. In fin dei conti siamo sopravvissuti a bar, film, sport, pullover, shampoo, collant e persino allo smog».

Quando avremo trovato il modo per far funzionare a costi ragionevoli la Hp Laserjet Pro 100 Color Mfp M175nv, magari chiamandola Hp 175 su imitazione del Boeing 767 che vola sopra le teste quadre, potremo dire d'aver vinto la guerra. Per il momento tocca combattere, tutti i giorni. •

www.stefanolorenzetto.it